

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA  
Adorazione Eucaristica di Riparazione e Intercessione

5 Gennaio 2019

**Solennità dell'Epifania del Signore**

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T **Amen. Gloria a te, Signore Gesù.**

**CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA: PANE DEL CIELO**

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,  
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:  
Tu sei rimasto con noi  
per nutrirci di Te  
Pane di vita;  
ed infiammare col tuo amore  
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:  
Tu sei rimasto con noi  
ma ci porti con Te  
nella tua casa  
dove vivremo insieme a Te  
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:  
Tu sei rimasto con noi.  
E chi vive di Te  
vive per sempre.  
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,  
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento**

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento*

*come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

**Recitiamo insieme questa preghiera:**

Gesù, Maestro divino, ti adoriamo con gli Angeli che cantarono i motivi della tua incarnazione: «Gloria a Dio e pace agli uomini».

Ti ringraziamo di averci chiamati a partecipare al medesimo tuo apostolato. Accendi in noi la tua stessa fiamma dello zelo per Dio e per le anime. Riempi di te tutto il nostro essere: vivi in noi perché ti irradiamo con l'apostolato della preghiera e della sofferenza, delle edizioni e della parola, dell'esempio e delle opere.

Manda buoni operai alla tua messe; illumina i predicatori, i maestri, gli scrittori; effondi in essi lo Spirito Santo; disponi le menti ed i cuori ad accoglierlo.

Vieni, Maestro e Signore! Insegna e regna, per Maria, Madre, Maestra e Regina.

*Beato Giacomo Alberione*

**Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale**

**Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità**

† **Dal Vangelo secondo Matteo (2,1-12)**

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano:

«Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo».

All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme.

Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia.

Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi

accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.

Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia.

Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. Parola del Signore

Salmi 72(71),2.7-8.10-11.12-13.

Ad ogni strofa ripetiamo il ritornello: **Adorate il Signore nel suo tempio santo**

Dio da' al re il tuo giudizio,  
al figlio del re la tua giustizia;  
Regga con giustizia il tuo popolo  
e i tuoi poveri con rettitudine.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà  
la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E dominerà da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole porteranno offerte,  
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.  
A lui tutti i re si prostreranno,  
lo serviranno tutte le nazioni.

Egli libererà il povero che grida  
e il misero che non trova aiuto,  
avrà pietà del debole e del povero  
e salverà la vita dei suoi miseri.

### **Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale**

#### **CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO**

***Beati quelli che ascoltano  
la Parola di Dio  
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,  
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

La tua Parola si è fatta uno di noi,  
mostraci il tuo volto, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente  
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

Parlaci della tua verità, Signore,  
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

|  |
|--|
| <b>Secondo momento: a confronto con Gesù-Via</b> |
|--|

**In silenzio meditiamo il commento al Vangelo del nostro Vescovo Francesco:**

***Epifania: un'esplosione di luce***  
*Siamo venuti dall'oriente per adorare il re*

Ha ancora valore e significato – si chiedeva pensoso il Papa nell'ultimo Natale – un “Salvatore” per l'uomo del terzo millennio che ha raggiunto Marte, ha decifrato i codici del genoma umano, ha reso il mondo un villaggio globale? La risposta a questa domanda attualissima quanto il giornale di oggi si trova in una pagina antica quanto il vangelo, che abbiamo appena ascoltato: la pagina dei Magi. In verità, a prima vista, questi misteriosi personaggi ci appaiono come figure venerande, ma lontane e tutt'altro che attuali, anzi l'evangelista Matteo sembra renderne il profilo così evanescente da non dirci nemmeno quanti fossero, come si chiamassero, da dove precisamente venissero. Ci dice solo: “Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme”. Ma deve essere stato proprio questo alone di mistero a far sbizzarrire la fantasia della cristianità antica che ha precisato con

dettagliata meticolosità: erano tre, erano re, si chiamavano Gaspare, Baldassarre e Melchiorre, ed erano di pelle uno nera, l'altro bianca, il terzo gialla.

Ovviamente con questa operazione i cristiani non hanno preteso né di “mitizzare” l'evento, destoricizzandolo e avvolgendolo nell'alone dorato di una fiaba delicata, né tanto meno ne hanno mistificato il messaggio; hanno fatto semplicemente né più né meno quello che oggi noi chiamiamo attualizzazione. In fondo, precisando che uno era semita, l'altro camita e il terzo indo-europeo, la tradizione antica voleva semplicemente dire che Cristo è il salvatore di tutta l'umanità. Prendendo allora esempio da questa tradizione e facendomi un po' di coraggio, vorrei provare anch'io ad attualizzare la storia dei Magi, osando la libertà di immaginarli come dei Magi moderni, non secondo lo schema classico delle tre razze, ma abbozzando una tipologia emblematica di tre diverse categorie di persone. Concretamente mi immagino il primo dei magi come uno scienziato, il secondo come un politico, il terzo come un filosofo. Proviamo.

1. **Lo scienziato.** Noi oggi nutriamo un'alta considerazione per le scienze che ricercano e procurano un crescente dominio dell'uomo sui fenomeni naturali e sociali. L'orizzonte raggiunto dalla conoscenza umana è stato enormemente allargato dall'avvento delle scienze moderne. Ciò ha contribuito alla progressiva contrazione dello spazio concesso a Dio. Dio è stato spodestato dal cielo astronomico ad opera del cannocchiale di Galilei, ma anche in altri “cieli” l'uomo moderno, a differenza di quello antico, non riesce più a vedere Dio: il “cielo” dei fenomeni atmosferici, ad esempio, fino a quello più recente, il “cielo” della vita in genere, e di quella umana in particolare: vedi la bioetica.

Ma se Dio non è più il signore del cielo e della terra, l'uomo si veste orgogliosamente della figura di unico padrone del mondo. E' lo stesso pensiero moderno a riconoscerlo: “Così si viene diffondendo l'apparenza che tutto ciò che si incontra, sussista solo in quanto è un prodotto dell'uomo. Questa apparenza fa maturare un'ultima ingannevole illusione. E' l'illusione per la quale sembra che l'uomo, dovunque, non incontri più altri che se stesso” (Heidegger).

Ma quando la scienza e la tecnica diventano una ideologia e addirittura una religione, potranno pure rendere la vita più confortevole, potranno perfino respingere la morte più avanti nel tempo, potranno salvare anche più bambini, ma alla fine restringono l'orizzonte del futuro all'immediato e praticamente al provvisorio. Il mondo viene ridotto a deposito di cose, l'uomo non è più “alcuno” unico e inviolabile, ma “qualcosa” di manipolabile a piacimento, che può essere smontato e rimontato. Ormai siamo alla vigilia del “bambino tecnologico”: come in ogni fabbrica, in ogni catena produttiva, i genitori biologici, ridotti a puri committenti, risulteranno non solo superflui, ma elementi di disturbo. Chi salverà la ragione tecnica dal rischio di queste spaventose mutilazioni dell'uomo? Insomma chi salverà l'uomo dalla sua autodistruzione?

**Il secondo dei Magi è un politico.** Veniamo da anni in cui la politica era diventata anch'essa una nuova religione: l'estensione a dismisura della sfera pubblica e la contrazione della sfera privata hanno portato alla assolutizzazione della politica, che si riassumeva nella formula: “tutto è politica”. A quella stagione euforica e presuntuosa, è subentrata una fase di deluso disincanto e di preoccupante disinteresse alla politica: ormai si è presa coscienza che “la politica non è tutto”. Ma questo ci espone ancora di più al rischio di essere manovrati dai soliti burattinai di turno. La riflessione del padre dell'esistenzialismo moderno – Kierkegaard, anche se datata oltre un secolo e mezzo fa, sembra la fotografia di quanto sta succedendo: “La nave, la nave della storia ormai non obbedisce più agli ordini del comandante, e il megafono di bordo non trasmette più le

indicazioni che fanno andare nella direzione giusta. Il megafono ormai trasmette solo il menù di quello che si mangerà domani”.

Chi ci aiuterà a ridare dignità e nobiltà alla politica perché essa sia e ridiventi quella “maniera esigente di vivere l’impegno cristiano al servizio degli altri” (Paolo VI)?

**Il terzo dei Magi è un filosofo.** Ci dovrebbe dire non tanto come si viene al mondo, ma che cosa ci stiamo a fare a questo mondo. Più che spiegarci i come, ci dovrebbe offrire i perché. Ma anche la filosofia sembra ossessivamente ipnotizzata dalla tentazione del suicidio (vedi il “pensiero debole”) e sembra autoridursi ad una logica puramente formale. Del resto Pascal lo aveva detto: se la ragione non si autotrascende, si autodistrugge, perché “l’ultimo passo della ragione è accettare una infinità di cose che la sorpassano”.

Ma prima ancora Platone aveva dato voce ad una invocazione di salvataggio per preservare la ragione umana dal rischio di ineluttabile naufragio. “Mi sembra, o Socrate – faceva dire a un suo condiscipolo, Simmia – che essere sicuri su certe questioni, sia una cosa impossibile o, per lo meno, molto difficile almeno in questa vita. Quindi, in questi casi, non c’è da fare altro: o imparare da altri come stanno le cose, o trovare da sé la risposta, oppure, se ciò è impossibile, accettare l’opinione degli uomini, la migliore, e la meno confutabile, e con essa, come su di una zattera varcare a proprio rischio il mare dell’esistenza, a meno che non si abbia la possibilità di fare la traversata con più sicurezza e con minore rischio su una barca più solida, cioè con l’aiuto di una rivelazione divina”.

2. Ma è proprio quello che si è realizzato. L’epifania è la festa di Cristo “luce per illuminare le genti”; è l’esplosione dello splendore della verità. I Magi hanno cercato la verità, e quando l’hanno vista fatta carne nel Bambino di Betlemme, l’hanno riconosciuta, l’hanno accolta e adorata. E la luce di quella verità ha rischiarato tutto il resto del cammino della loro vita: infatti “per un’altra strada fecero ritorno al loro paese”.

Se è vero che “la grandezza dell’uomo si misura in base a quel che cerca e all’insistenza con cui resta nella ricerca” (Heidegger), una volta trovata la verità, bisogna ricordare che essa è signora, non serva; è regista, non valletta.

Ma – per concludere – da che cosa ci salva la verità del Bambino luce-del-mondo? la fede ci risponde che da lui veniamo liberati non solo dal nostro selvatico egoismo, ma anche dalla cecità della menzogna e dai miraggi maliardi dell’illusione. Perché, se la menzogna è la traccia sanguigna dell’artiglio di Satana, l’illusione è l’eco malefica del suo ghigno raggelante.

Ecco allora le tre grandi luci che ci offre la verità dell’Epifania. **Innanzitutto la luce sulla nostra *origine* ci ricorda che non siamo “cose a caso”, prodotto fortuito di un fato anonimo capriccioso e volubile, ma siamo persone singolarmente pensate, intensamente desiderate, irreversibilmente amate. Inoltre l’Epifania ci illumina sul senso del nostro incerto e faticoso *cammino terreno*, e ci rivela che la nostra vita non è sotto la sferza di un destino cinico e implacabile, né in balia di una dea bendata e bizzarra: è piuttosto guidata dalla sapienza provvidente di un Padre che “non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne una più certa e più grande”.**

**Infine la luce del Bambino di Maria si proietta sulla nostra *meta*, e ci richiama alla felicità che ci attende: non stiamo andando alla cieca verso l’abisso senza fondo del nulla, ma siamo destinati alla casa del Padre, dove non è più lutto né pianto, ma pace e gioia, nella Terra beata “che solo amore e luce ha per confine”.**

*Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

## CANTO: ASTRO DEL CIEL

Astro del ciel, Pargol divin,  
mite Agnello, Redentor.  
Tu che i vati da lungi sognar,  
Tu che angeliche voci nunziar...

**Rit. Luce dona alle menti,  
pace infondi nei cuor.**

Astro del Ciel, Pargol Divin,  
mite Agnello, Redentor.  
Tu di stirpe regale decor,  
Tu virgineo mistico fior... **Rit**

Astro del ciel, Pargol Divin,  
mite Agnello, Redentor.  
Tu disceso a scontare l'error,  
Tu sol nato a parlare d'amor... **Rit**

## RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

### III Mistero della Gioia



**Nel terzo mistero della gioia contempliamo la nascita di Gesù nella povera grotta di Betlemme.**

«Mentre Maria e Giuseppe si trovavano a Betlemme per il censimento, giunse per Maria il tempo di partorire e diede alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (cfr. Lc 2,1-7).

### Riflessione

Maria e Giuseppe guardano il Bambino nella povertà di Betlemme. Lo stupore di Maria e di Giuseppe deve essere anche il nostro stupore: Dio si presenta in mezzo a noi nella povertà, nella fragilità, nella debolezza di un bambino. Che grande mistero! Guardando Gesù, noi diciamo: tu sei l'Emmanuel, il Dio con noi! Ma in ogni bambino Dio ci dà lo stesso annuncio. Ogni volta che nasce un bambino noi dobbiamo avere lo stesso stupore: ogni vita è sacra; ogni vita è preziosa; ogni vita è grande, perché Dio stesso si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Ma oggi quanti sono ancora capaci di stupirsi davanti al miracolo della vita? Purtroppo tanti uomini e tante donne hanno il cuore di pietra: come Erode!

### Invocazione

Gesù, contemplandoti con Maria nel mistero della tua nascita a Betlemme, ti chiediamo di poter professare che ogni vita è sacra, che ogni vita è preziosa, che ogni vita è grande!

**Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)**

**Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,**

## Preghiamo

O Dio vivo e vero,  
che hai svelato l'incarnazione del tuo Verbo  
con l'apparizione di una stella  
e hai condotto i Magi ad adorarlo  
e a portargli generosi doni,  
fa' che la stella della giustizia  
non tramonti nel cielo delle nostre anime,  
e il tesoro da offrirti consista  
nella testimonianza della vita.  
Amen.

## CANTO: VENITE, FEDELI (Adeste, fideles)

Venite, fedeli, l'angelo ci invita,  
venite, venite a Betlemme:  
nasce per noi Cristo Salvatore.

**Venite, adoriamo,  
venite, adoriamo, venite,  
adoriamo il Signore Gesù!**

La luce del mondo brilla in una grotta,  
la fede ci guida a Betlemme:  
nasce per noi Cristo Salvatore. **Rit.**

La notte risplende, tutto il mondo attende;  
seguiamo i pastori a Betlemme:  
nasce per noi Cristo Salvatore. **Rit.**

Il Figlio di Dio, Re dell'universo,  
si è fatto bambino a Betlemme:  
nasce per noi Cristo Salvatore. **Rit.**

«Sia gloria nei cieli, pace sulla terra»  
un angelo annuncia a Betlemme.  
Nasce per noi Cristo Salvatore. **Rit.**